

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 12 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 392 del 11.08.2010

Nuovi appuntamenti per “Mediterraneo: un mare da amare.....tra cultura e tradizione”.

Dopo la larga partecipazione di gente a Scoglitti della prima tappa del progetto “Mediterraneo: mare da amare.... tra cultura e tradizione”, domani nuovo appuntamento a Marina d’Acate.

“Anche a Marina d’Acate – dichiara l’assessore provinciale Enzo Cavallo – sarà allestito il Villaggio del Pescatore, all’interno del quale sarà allestita la mostra fotografica e di Valentina Mazza e potrà essere apprezzata la degustazione dei piatti tipici preparati da cuochi del posto a base di pesce locale.”

Promosso ed organizzato dall’assessorato allo Sviluppo Economico della Provincia Regionale e dalla Sogevi col contributo dell’assessorato regionale per le risorse agricole ed alimentari e con l’adesione e la compartecipazione dei comuni rivieraschi della provincia, gli ulteriori appuntamenti della manifestazione sono fissati per il 19 agosto a Marina di Modica, il 21 agosto a Punta Secca il 29 agosto a Sampieri e il 27 agosto a a Marina di Ragusa.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 393 del 11.08.2010

Manifestazione sportiva “Maratona alla Filippide”

In occasione del 2500° Anniversario Battaglia di Maratona (12 Agosto 490 A.C.) domani si correrà la 13^a Prova del Gran Prix della Solidarietà (Pro Centro Risvegli Ibleo) di “Maratona alla Filippide”.

La manifestazione sportiva, con risvolti culturali e solidaristici, è stata presentata durante una conferenza stampa alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore allo Sport Ivana Castello, l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, Elio Sortino dell'associazione “No al doping” e Giovanni Distefano della Sovrintendenza di Ragusa.

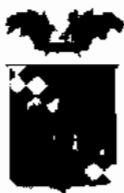
“La maratona – dichiara il presidente Franco Antoci – è indubbiamente la specialità sportiva più affascinante delle gare olimpioniche e quella che si svolge quest'anno sul nostro territorio assume un significato particolare al momento che essa ricorre in occasione del 2500° Anniversario Battaglia di Maratona e soprattutto per solidarietà, in favore del Costruendo Centro Risvegli Ibleo, per l'assistenza ai ammalati in stato vegetativo”.

“Pur nelle incontestabili ristrettezze di bilancio – spiega l'assessore allo Sport Ivana Castello – l'assessorato provinciale allo Sport ha aderito alla notevole iniziativa poiché il fine che si prefigge, oltre a quello agonistico è solidaristico e culturale, è ad alto profilo educativo e sociale. La presenza tra gli iscritti di molti podisti del nord Italia, e qualcuno anche da Stati Uniti, Svezia e Sudafrica, sottolinea l'importanza dell'evento, visto che la Maratona “Alla Filippide” del ragusano è l'unica al mondo che si corre il 12 agosto.”

“Apprezzo molto – afferma l'assessore Salvatore Minardi – la collaborazione con l'associazione “No al doping” che ci ha dato modo di intraprendere una campagna denominata “Meno velocità più vita”, che fa parte della campagna di sicurezza stradale dell'assessorato provinciale alla Viabilità 2010. All'arrivo della maratona a Kamarina, saranno distribuite magliette con impresso il messaggio promozionale a favore della vita”.

“Il percorso della maratona alla Filippide – conferma Elio Sortino organizzatore della gara podistica – inizierà alle 5:15 del mattino dall'Antica stazione di Chiaramonte Gulfi e si concluderà dopo faticosi 42,195 Km, al tempio di Athena di Kamarina alle ore 7:50 circa. E' uno dei percorsi di maratona più veloci al mondo che i podisti dovranno percorrere senza sistemi di rilevamento spazio-temporale (cronometri, cardio, orologi etc.)”.

Giovanni Distefano ha accennato ai presenti l'evento storico della famosa corsa dell'emerodromo Filippide quando nel lontano 12 Agosto del 490 A.C. corse dalla Piana di Maratona fino ad Atene, ad annunziare al suo popolo la storica vittoria sugli invasori persiani, e sottolineato il ruolo di Kamarina nelle Olimpiadi con atleti della grandezza di Parmenide, Psaumide ed altri.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 394 del 11.08.2010

L'assessore provinciale Salvatore Minardi ispeziona lavori stradali

Questa mattina sopralluogo sulla S.P. 55 dell'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, accompagnato dal direttore dei lavori Raffaele Fede, e dal consigliere comunale Mario Chiavola, per verificare lo stato di avanzamento dei lavori riguardanti la sistemazione e la messa in sicurezza dell'intersezione con la S.P. 53 che ricade nel centro abitato di San Giacomo.

“Tale opera – dichiara l'assessore Minardi - è stata programmata alcune settimane fa e rientra nel programma di riordino della viabilità provinciale. Negli scorsi giorni ho effettuato un analogo sopralluogo, accompagnato dal direttore dei lavori Attilio Cannata, sulla S.P. 7 Comiso-Chiaramonte dove sono stati realizzati tratti di ripavimentazione bituminosa “tipo Binder” previa scarifica. Precisamente – continua Salvatore Minardi - i tratti interessati vanno dal Km.9+800 al Km.12+800. Mi reputo oltremodo soddisfatto dall'operato degli uffici che, nell'ottica di messa in sicurezza e miglioramento della rete viaria provinciale, in tempi brevi hanno eseguito tali interventi. Questi lavori, ad ogni buon conto, non devono far diminuire l'attenzione ed il rispetto delle regole da parte degli utenti della strada, elementi indispensabili per evitare incidenti.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 395 del 11.08.2010

Alescio presidente dell'Asi. I complimenti di Antoci

L'elezione dell'imprenditore Rosario Alescio a presidente dell'Asi di Ragusa è salutata positivamente dal presidente della Provincia Franco Antoci.

“Esprimo vivo compiacimento per l'elezione di Rosario Alescio alla presidenza dell'Asi – afferma Antoci – perché si tratta di un professionista attento e competente che non mancherà di mettere al servizio del settore industriale la sua esperienza e la sua professionalità. L'elezione di Alescio permetterà poi alle aziende industriali della provincia di Ragusa di avere un interlocutore privilegiato per lo sviluppo di questo settore che attraversa così come gli altri comparti produttivi un momento di difficoltà per la crisi economica che ha colpito il Paese. Al neo presidente formulo gli auguri di buon lavoro al servizio degli industriali iblei e l'auspicio che la sua guida possa essere foriera di importanti risultati per una nuova stagione dello sviluppo in provincia di Ragusa”.

(gm)

ACATE

«Mediterraneo un mare da amare»

g.l.) Dopo la larga partecipazione di gente a Scoglitti della prima tappa del progetto "Mediterraneo: mare da amare.... tra cultura e tradizione", oggi nuovo appuntamento a Marina d'Acate. "Anche a Marina d'Acate – dichiara l'assessore provinciale Enzo Cavallo – sarà allestito il Villaggio del Pescatore, all'interno del quale sarà allestita la mostra fotografica e di Valentina Mazza e potrà essere apprezzata la degustazione dei piatti tipici preparati da cuochi del posto a base di pesce locale". Promosso ed organizzato dall'assessorato allo Sviluppo economico della Provincia regionale e dalla Sogevi col contributo dell'assessorato regionale per le risorse agricole ed alimentari e con l'adesione e la compartecipazione dei comuni rivieraschi della provincia, il progetto andrà avanti nei prossimi giorni.

APPUNTAMENTI

.....

«Mediterraneo, mare da amare», oggi a Marina d'Acate

●●● Dopo la larga partecipazione di gente a Scoglitti della prima tappa del progetto «Mediterraneo: mare da amare... tra cultura e tradizione», oggi nuovo appuntamento a Marina d'Acate. Promosso ed organizzato dall'assessorato allo Sviluppo Economico della Provincia e dalla Sogevi col contributo di Regione e comuni rivieraschi della provincia, gli ulteriori appuntamenti della manifestazione sono fissati per il 19 agosto a Marina di Modica, il 21 a Punta Secca, il 27 a Marina di Ragusa e il 29 a Sampieri. (*GN*)

Presentata maratona «Alla Filippide»

RAGUSA. Si chiama "alla Filippide" perché ha un obiettivo ambizioso. Quello di far rivivere la maratona come si faceva un tempo, senza cronotachimetri, senza orologi, senza cardiofrequenzimetri. Allo stesso modo, cioè, di come fece Filippide, o Fidippide che dir si voglia, quando avvisò gli ateniesi che la battaglia contro i persiani era stata vinta. La terza edizione di questa particolarissima iniziativa, su un itinerario di 42,195 km, quello classico delle maratone, e non potrebbe essere altrimenti, cade oggi, 12 agosto, nella data dell'anniversario 2.500 della battaglia di Maratona.

"Secondo gli storici - afferma l'organizzatore, Elio Sortino - la corsa di Filippide, e quindi la battaglia di cui stiamo parlando, si tenne esattamente il 12 agosto del 490 avanti Cristo. Oggi la stiamo celebrando in modo sportivo". La partenza verrà data dall'Antica Stazione di Chiaramonte Gulfi, alle 5,15 di questa mattina. L'arrivo è previsto alle 7,50 circa, almeno per quanto riguarda i primi, al tempio di Athena di Kamarina. E non è un caso che alla presentazione dell'evento sportivo, ieri mattina, fosse presente anche l'archeologo Giovanni Distefano che ha saluto l'accostamento tra storia e sport con partico-

lare favore. I dettagli dell'iniziativa sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa tenutasi alla Provincia, a cui ha partecipato il presidente Ap, Franco Antoci, il neo assessore allo Sport, Ivana Castello, e l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, perché la manifestazione avrà anche una ricaduta sul fronte della campagna per la sicurezza. Ma non solo. E' inserita nel circuito della solidarietà per la realizzazione di Centro risvegli ibleo, motivo per cui ieri era presente anche il presidente della onlus Carmelo Tumino.

G. L.



LA PRESENTAZIONE DEL SINGOLARE EVENTO SPORTIVO

STRADE PROVINCIALI

Ieri un sopralluogo per verifica dei lavori

Sopralluogo, ieri mattina, sulla strada provinciale 55, dell'assessore alla Viabilità della Provincia regionale, Salvatore Minardi, accompagnato dal direttore dei lavori Raffaele Fede, e dal consigliere comunale Mario Chiavola, per verificare lo stato di avanzamento delle opere riguardanti la sistemazione e la messa in sicurezza dell'intersezione con la sp 53 che ricade nel centro abitato di San Giacomo.

"Tale opera - dichiara l'assessore Minardi - è stata programmata alcune settimane fa e

rientra nel programma di riordino della viabilità provinciale. Negli scorsi giorni ho effettuato un analogo sopralluogo, accompagnato dal direttore dei lavori Attilio Cannata, sulla sp 7 Comiso-Chiaramonte dove sono stati realizzati tratti di ripavimentazione bituminosa "tipo Binder" previa scarifica. Precisamente - continua Salvatore Minardi - i tratti interessati vanno dal km.9+800 al km.12+800. Mi reputo oltremodo soddisfatto dall'operato degli uffici che, nell'ottica di

messa in sicurezza e miglioramento della rete viaria provinciale, in tempi brevi hanno eseguito tali interventi. Questi lavori, ad ogni buon conto, non devono far diminuire l'attenzione ed il rispetto delle regole da parte degli utenti della strada, elementi indispensabili per evitare incidenti". Il consigliere Chiavola, per quanto riguarda San Giacomo, ha manifestato la propria soddisfazione per l'intervento effettuato.

G. L.

VIABILITÀ

Strada provinciale 55, ieri sopralluogo per verifica dei lavori

●●● Sopralluogo ieri mattina sulla provinciale 55 dell'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, accompagnato dal direttore dei lavori Raffaele Fede e dal consigliere comunale Mario Chiavola, per verificare lo stato di avanzamento dei lavori per la sistemazione e messa in sicurezza dell'intersezione con la provinciale 53 che ricade nel centro abitato di San Giacomo. (*GN*)

Fumata bianca al Consorzio Asi

L'imprenditore Rosario Alescio è il nuovo presidente dell'ente consortile del capoluogo ibleo

Fumata bianca al Consorzio Asi. Rosario Alescio, presidente della Crias, vice presidente di Confindustria, uno dei più quotati imprenditori dell'area iblea, è il nuovo vertice dell'ente consortile. È stato eletto ieri, intorno alle 13,30, andando a sbloccare una fase di stallo che andava avanti già da qualche giorno e che, dopo la prima votazione nella seduta del Consiglio generale, si era risolto in un nulla di fatto. Alescio ha ottenuto 32 voti. Ne sarebbero bastati 27. All'uscente Gianfranco Motta, già per due mandati presidente Asi, candidatosi per il terzo, sono andate 19 preferenze. L'applauso dei componenti del Consiglio generale è scattato al ventisettesimo voto pronunciato, vale a dire la metà dei presenti, 52, più uno, così come imposto dalle regole dello statuto che individuavano il quorum alla seconda seduta del Consiglio. Non ce l'hanno fatta, quindi, né Motta, candidato del centrosinistra, in particolare del Comune di Vittoria; né Salvatore Mandarà, primo candidato del Pdl-Leontini. A fare convergenza sul nome di Alescio gli industriali ma anche le rappresentanze di Udc, Pdl lealista e degli ex An, rappresentanti da Carmelo Incardona.

Tutti e tre i leader, ieri mattina, erano presenti al Consorzio Asi per tessere la trama di un accordo che, in maniera molto più complessiva, riguarderà la presidenza del Consorzio universitario e quella della Soaco. La prima tessera del mosaico, nonostante la paura iniziale di perdere la contestata, è stata messa a punto. Adesso, bisognerà collocare le altre. Certo, occorrerà comprendere quale il rapporto che si instaurerà con il Pdl Sicilia, il cui leader, in provincia, è Nino Minardo, che, per l'occasione, sembra aver stretto una intesa con l'Mpa di Riccardo Minardo e con il Pd (ieri c'erano sia Roberto Ammatuna che Gianni Battaglia) al fine di garantire una riconferma a Motta. Quanto accaduto ieri sancisce una rottura in seno ad una porzione del centrodestra che forse si trascinerà anche nei prossimi mesi, sebbene molto dipenderà anche da quello che accadrà a livello nazionale e regionale. E il neo presidente? "Contento di essere riuscito a convogliare sul mio nominativo - ha affermato al termine della votazione - i voti di tanti autorevoli esponenti del mondo del lavoro e dell'economia del nostro territorio. Ci attende, adesso, una grande sfida. Dobbiamo lavorare con la massima intensità per colmare i gap esistenti. La strada è tutta in salita perché la crisi internazionale ci mette i bastoni tra le ruote. Cercherò di dare un ulteriore slancio al buon lavoro fatto da chi mi ha preceduto". A sovrintendere le operazioni di voto il direttore dell'Asi, Franco Poidomani, e il commissario straordinario, Giovanna Tutone. Eletti i componenti del direttivo: si tratta di Meno Rosa, Salvatore Mandarà e Maurizio Tumino, che ha preso più voti di tutti e si prenota per la vicepresidente del Consorzio. Gli altri componenti del direttivo sono Mario Molè, Marco Occhipinti e Saro Cosentini.

GIORGIO LUZZO

COMMENTI E REAZIONI

L'elezione dell'imprenditore Rosario Alescio a presidente dell'Asi di Ragusa è salutata positivamente dal presidente della Provincia Franco Antoci. "Esprimo vivo compiacimento per l'elezione di Rosario Alescio alla presidenza dell'Asi - afferma Antoci - perché si tratta di un professionista attento e competente che non mancherà di mettere al servizio del settore industriale la sua esperienza e la sua professionalità. L'elezione di Alescio permetterà poi alle aziende industriali della provincia di Ragusa di avere un interlocutore privilegiato per lo sviluppo di questo settore che attraversa così come gli altri comparti produttivi un momento di difficoltà per la crisi economica che ha colpito il Paese. Al neo presidente formulo gli auguri di buon lavoro al servizio degli industriali iblei e l'auspicio che la sua guida possa essere foriera di importanti risultati per una nuova stagione dello sviluppo in provincia di Ragusa". "Desidero esprimere le più sincere congratulazioni a Rosario Alescio, per la sua elezione a presidente dell'Asi di Ragusa". A dichiararlo è il Sindaco Nello Dipasquale che aggiunge: "La grande esperienza professionale di Rosario Alescio è sicuramente un valore aggiunto per il nostro territorio e sono quindi certo che saprà in maniera egregia guidare il consiglio di amministrazione dell'Asi. Un ringraziamento per il lavoro svolto intendo rivolgerlo anche al presidente uscente Gianfranco Motta".

Consorzio Asi, il nuovo presidente è Rosario Alescio

► L'accordo Udc-Pdl-PdL Sicilia stravolge il verdetto: nei giorni scorsi all'uscite Motta mancarono due voti

Alescio, imprenditore e presidente della Crias, è stato eletto con 32 voti su 52 aventi diritto, Motta si è fermato a 19, mentre soltanto una è stata la scheda bianca.

Gianni Nicita

●●● Rosario Alescio è il nuovo presidente del Consorzio Asi di Ragusa. Probabilmente sarà anche l'ultimo considerato che c'è il nuovo disegno di legge dell'assessore Marco Venturi. La sua elezione nasce dall'accordo dell'ultima ora di Pdl-PdL Sicilia ed Udc (quest'ultimo è il suo partito di riferimento) ed a cui hanno dato condivisione anche gli industriali. È il colpo dell'onorevole Peppe Drago che è riuscito a mettere insieme tutti e a cambiare completamente il verdetto della settimana scorsa quando l'uscite Gianfranco Motta era riuscito con un accordo Pd-Mpa-Pd Sicilia a racimolare 27 voti e ad arrivare a due soli voti dall'elezione.

Ieri mattina si è ritirato Salvatore Mandarà e l'accordo ha portato all'elezione Rosario Alescio con 32 voti su 52 aventi diritto. Gianfranco Motta si è fermato a

19, mentre soltanto una è stata la scheda bianca. L'elezione di Alescio è frutto dell'accordo tra Peppe Drago, Innocenzo Leontini e Nino Minardo. Altrimenti il rappresentante del Comune di Comiso che è un noto imprenditore e presidente della Crias non avrebbe avuto i numeri per essere eletto. Già nelle prime parole Alescio ha tracciato la sua linea: «Il Consorzio Asi deve essere un'opportunità per il sistema delle imprese della provincia di Ragusa. Ovviamente ringrazio sia la



**IERI MATTINA
SI ERA RITIRATO
SALVATORE
MANDARÀ**

politica che le associazioni che mi hanno voluto caricare di questa responsabilità. Cercherò di non deluderli». Innocenzo Leontini ha detto che «l'elezione di Alescio può rappresentare la base per un dialogo concreto nel centrodestra. Siamo soddisfatti». Peppe Drago passeggia e si gode il risultato del suo partito.

L'uscite Motta, pur nella sua delusione, afferma: «Faccio i complimenti a Sarò Alescio. E' la persona giusta per l'Asi». Subito dopo è stato completato il direttivo con i tre mancanti. Di diritto già c'erano Rosario Cosentini, Marco Occhipinti, Mario Molè, Giovanni Scucces e Giacomo Lucifora. L'accordo ha portato all'elezione di tutti e tre componenti: due di espressione di Nino Minardo ed uno di Innocenzo Leontini. Quest'ultimo ha eletto Salvatore Mandarà con 17 voti. Gli altri due sono Maurizio Tumino con 30 voti e Meno Rosa con 23 voti. Nulla da fare per Giovanni Angelieri, uomo di Riccardo Minardo che si è fermato a 12 voti; due per Motta, uno per Giovanni Avola ed una scheda bianca. Nino Minardo al comitato direttivo fa la voce grossa perché ha tre componenti su 9. Adesso Maurizio Tumino, che è componente del Cda del Consorzio Universitario, potrebbe lasciare l'incarico ad un altro esponente della componente del Pdl-Sicilia. La prima riunione del comitato direttivo è prevista il 30 agosto. A presiedere i lavori sono stati il commissario Giovanna Tutone ed il direttore Franco Poidomani. (GGN)

LE PRIME REAZIONI DEL MONDO POLITICO E IMPRENDITORIALE

«Il consorzio sia opportunità per le imprese»

«Ci metteremo subito al lavoro – è la prima dichiarazione di Alescio da presidente – per analizzare i nostri punti di forza e di debolezza, in modo che l'Asi sia sempre di più un'opportunità per il sistema delle imprese della provincia».

Tra i prmissimi a complimentarsi con il neo presidente dell'Asi è qualcuno che non l'ha votato certamente. Gianfranco Motta, eletto per la prima volta alla presidenza dell'Asi nel gennaio 2000, fuma nervosamente una sigaretta, ma trova il modo per tessere l'elogio del suo successore: «Gli formulo davvero – dichiara – gli auguri di buon lavoro. Mi sembra una soluzione adeguata e di buon profilo».

Poco più avanti, Alescio

stringe mani, riceve complimenti, risponde alle prime domande dei giornalisti. Al telefono lo chiama il presidente della Provincia e Alescio accetta di buon grado i suoi auguri. «È stato – rivela – il mio professore al geometra e dai tempi della scuola gli sono sempre molto legato».

Antoci esprime «vivo compiacimento» per l'elezione di Rosario Alescio, «perché – spiega – si tratta di un professionista attento e competente che non mancherà di mettere al servizio del settore industriale la sua esperienza e la sua professionalità».

Anche il sindaco Nello Dipasquale sente di complimentarsi con Alescio: «La grande esperienza professionale di Rosario

Alescio è sicuramente un valore aggiunto per il nostro territorio e sono quindi certo che saprà in maniera egregia guidare il consiglio di amministrazione dell'Asi. Un ringraziamento per il lavoro svolto intendendo rivolgerlo anche al presidente uscente Gianfranco Motta».

Anche in casa Cna ci sono motivi di soddisfazione e non solo per la riconferma nel direttivo di Maurizio Tumino. Il presidente, Giuseppe Massari, e il segretario, Giovanni Brancati, si dicono certi che il neo presidente «guiderà al meglio il consorzio Asi per il prossimo mandato» e ringraziano il presidente uscente, Gianfranco Motta, «per il lavoro svolto e per l'impegno profuso». • (a.b.)

IL RETROSCENA. Aperta una stagione nuova di accordi nel centrodestra E ora la presidenza della Soaco passa al Pdl

●●● La presidenza della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, passa a questo punto al Pdl. Era un pallino del neo presidente dell'Asi, Rosario Alescio, in quota Udc. E pensare che il segretario provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima, si era dimesso perché il partito non aveva adottato la linea dura con il sindaco di Comiso che è l'attuale presidente della Soaco come uomo garanzia. Ma di quale Pdl sarà adesso la presidenza? Alla provocazione Innocenzo Leonti-

ni, risponde in questo modo: «Di Pdl ce ne uno solo». Chissà cosa ne pensa il deputato nazionale, Nino Minardo, vicino al sottosegretario Gianfranco Miccichè, che ha sempre pensato di affidare la presidenza della Soaco a Calogero Termini, l'ex manager dell'ex Azienda Ospedaliera. Ma l'accordo di ieri su Alescio di Pdl-Pdl Sicilia e Udc ha di fatto determinato una stagione nuova di accordi nel centrodestra. L'Mpa è rimasto ancora una volta fuori. Ma intanto l'elezione di

Alescio è salutata positivamente dal presidente della Provincia Franco Antoci ed il sindaco Nello Dipasquale. Per Antoci si tratta dell'elezione di un professionista attento che non mancherà di mettere al servizio la sua esperienza e la sua professionalità. Per Nello Dipasquale «l'esperienza di Alescio è sicuramente un valore aggiunto per il nostro territorio. Un ringraziamento per il lavoro svolto intendo rivolgerlo anche al presidente uscente Gianfranco Motta». (1GN)

Si realizza un museo con reperti scientifici

Si realizza un museo con i reperti scientifici dell'Istituto Tecnico Commerciale "Archimede". Sarà palazzo S. Anna, l'ex convento dell'Ordine religioso dei Riformati, oggi sede dell'Ente Liceo Convitto, ad ospitare entro l'anno la struttura museale. "L'Istituto Archimede - spiega l'assessore provinciale Giampiccolo - è in possesso di immense raccolte di rocce, di minerali e di fossili, nonché di strumenti, macchine ed apparecchi forniti dai migliori opifici meccanici d'Europa già a metà del 1800. A seguito ad un incontro con i dirigenti scolastici dell'Istituto, durante il quale quest'ultimi hanno manifestato l'intenzione di realizzare un museo scientifico utilizzando i reperti presenti nei depositi della scuola sita nel quartiere Sorda, per evitare che venissero sottratte aule destinate agli

studenti, ho chiesto al comune di Modica di proporre un immobile capace di accogliere una così importante e preziosa raccolta. Dopo un sopralluogo all'interno del restaurato convento di S. Anna con l'assessore Elio Scifo, la dirigenza scolastica e il presidente dell'Ente Autonomo 'Liceo Convitto' di Modica, proprietaria della struttura, si è arrivati alla conclusione che i reperti, in possesso dell'Istituto Archimede, andranno allocati in alcune sale attrezzate per tale compito". "Il S. Anna ospita già - conclude Giuseppe Giampiccolo - la sezione di Modica dell'Archivio di Stato di Ragusa e la sua posizione sarà ideale per la fruizione da parte di cittadini e visitatori. La gestione del museo sarà affidata all'Ente Autonomo Liceo Convitto".

GI. BU.

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Failla: «Mostrati tutti i limiti di questa maggioranza»

●●● "L'esclusione di Modica dal novero delle manifestazioni inserite nel Festival del Paesaggio, così come nel Circuito del Mito, mostra tutti i limiti dell'amministrazione Buscema, della sua giunta, dei suoi alleati, della sua maggioranza". Il vicepresidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla coglie la palla al balzo per trasformare l'esclusione della città dal Festival del Paesaggio, peraltro già lamentata da Buscema e già

chiarita dalla direzione artistica, in un attacco all'Amministrazione. "Il sindaco -scrive Failla- sa che il dialogo tra Istituzioni si formalizza con scripta che seguono poi una programmazione tematica degli avvenimenti? Quante volte è stato in Assessorato a Palermo per chiedere l'inserimento della sua città nei circuiti regionali? Si recrimina sempre sulle esclusioni, su ombre di scelte politiche, ma di quali scelte politiche si parla

visto che Mpa e Pd fanno parte di questo governo regionale? La città non è più punto di riferimento nel Sud-Est, ma, cosa ancora più grave langue una totale assenza di programmazione. Da due anni non esiste ancora un solo progetto ideato e progettato interamente da questi amministratori che continuano a vivere di rendita delle idee e dei progetti elaborati e fatti finanziare dalla precedente amministrazione". (COE)

■ TERRITORIO E AMBIENTE

Piano paesistico, Armao non viene

E' saltata la visita prevista per ieri pomeriggio all'Ap

E' saltata la visita in provincia dell'assessore regionale ai Beni culturali Gaetano Armao, prevista per ieri pomeriggio a palazzo di viale del Fante. La visita a sorpresa si era resa necessaria per fare chiarezza sulla decisione repentina, e quindi inattesa dal territorio ibleo,

di adottare il contestato piano paesaggistico redatto dalla Soprintendenza ai beni culturali di Ragusa senza un minimo di fase di concertazione con gli altri attori interessati dalla vicenda, come evidenziato martedì mattina nel corso dell'incontro tematico svoltosi alla Camera di commercio. Proprio in quella sede era giunta da Palermo la notizia dell'approvazione del piano paesaggistico da parte della Regione. Armao sarebbe dovuto venire nell'area iblea per fare chiarezza e spiegare i motivi di una scelta così drastica, peraltro compiuta in pieno agosto.

Perché tutta questa fretta, senza tenere in considerazione le esigenze del territorio? Armao non potrà rispondere a questa e ad altre domande, almeno per ora. Se ne riparerà a settembre, nella speranza che non sia troppo tardi. Intanto il territorio ibleo annuncia battaglia, precisando che questa scelta della Regione non sarà accettata in maniera supina. Intanto, Italia dei valori ha diffuso una nota in cui precisa che "già dalla settimana scorsa sapevamo del parere favorevole espresso all'unanimità dalla apposita commissione regionale e pertanto non siamo "stati colti di sorpresa" nell'aver appreso della firma dell'assessore regionale Armao sul piano paesaggistico. Siamo soddisfatti perché un primo passo è stato compiuto nel difficile tentativo di regolamentare il territorio, di tutelare, salvaguardare e valorizzare paesaggio e patrimonio naturalistico. Il piano paesaggistico produrrà maggiore ricchezza, occupazione e vantaggi soprattutto per gli agricoltori. Rimaniamo basiti rispetto alle dichiarazioni e documenti firmati da soggetti che ricoprono cariche istituzionali come il presidente della Provincia che enuncia un principio eversivo quando giustifica le "prevedibili illegalità" come conseguenza di norme "non condivise" e il sindaco di Ragusa che paragona addirittura la difesa del paesaggio ad una macchia tale da annoverarla tra i "grandi delitti".

G. L.

AMBIENTE. È scontro con la Regione: i rappresentanti iblei confermano l'assoluto dissenso al testo redatto dalla Soprintendente ai Beni culturali

Piano paesaggistico, il territorio dice no Un documento per la revoca del decreto

● L'assessore Armao assente al confronto programmato per ieri pomeriggio. Vertice rinviato a settembre

Firmano anche presidente della Provincia, assessore al Territorio, sindaci, presidenti di Camera di Commercio, Assindustria, Confartigianato, Federalberghi.

●●● L'assessore regionale ai Beni Culturali, Gaetano Armao, non ha potuto essere presente al confronto con il territorio che era stato programmato per ieri pomeriggio sul piano paesaggistico della provincia di Ragusa. L'incontro probabilmente si terrà il 2 o 3 settembre, assicura Riccardo Minardo. Un territorio abbastanza arrabbiato (istituzioni e rappresentanti delle associazioni) per la firma del decreto di adozione del Piano paesaggistico della provincia di Ragusa, che comprende parti degli ambiti regionali 15, 16 e 17. Un piano redatto dalla Soprintendente ai Beni Culturali, Vera Greco.

E così il presidente della Provincia e l'assessore al Territorio e Ambiente, i sindaci, i presidenti di Camera di Commercio, dell'Assindustria, Confartigianato, Commercianti, Cna,

Confesercenti, Federalberghi, Associazione Imprenditori Edili, Confagricoltura, Unsic Modica, le organizzazioni professionali agricole e le organizzazioni sindacali hanno redatto un documento che oggi sarà inoltrato al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e agli assessori Armao, Di Mau-

ro e Bufardecì. Destinatari anche i deputati iblei.

Nel documento si chiedono tre cose: la revoca immediata del provvedimento di adozione; l'istituzione di un reale procedimento partecipativo in ottemperanza alle prescrizioni di cui alle norme vigenti; l'assoggettamento del documento, eventualmente integrato e rielaborato sulla base delle emergenze concertative, alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica prescritte dalle norme vigenti, quale strumento necessario ed indispensabile di analisi comparativa partecipata delle scelte progettuali effettuate.

Ovviamente i firmatari confermano l'assoluto dissenso alla reale capacità del piano di favorire la salvaguardia del territorio in termini di sviluppo compatibile, ma soprattutto in ordine alla legittimità del procedimento adottato. Insomma, è scontro con la Regione. Per il territorio è stata firmata una dichiarazione di guerra anche se qualcuno, Legambiente e Idv sono di parere opposto. (6N)

LE ALTRE REAZIONI. «Faremo delle osservazioni»
Soddisfatti Legambiente e Idv:
«È normale che non sia perfetto»

●●● «Siamo soddisfatti dell'approvazione del piano paesistico - afferma Claudio Conti del circolo «Il carrubo» di Legambiente - ora attendiamo la pubblicazione che ci auguriamo e chiediamo possa essere rapida. Non è un piano perfetto, sicuramente avremo anche noi delle osservazioni da fare che verranno esaminate da chi di competenza come è normale che sia. Non sono quindi comprensibili le reazioni scomposte che si stanno registrando». Anche Italia dei Valori interviene sull'argomento. «Già dalla settimana scorsa sapevamo del parere favorevole espresso all'unanimità dalla apposita Commissione regionale e pertanto non siamo stati colti di sorpresa nell'aver appreso della firma dell'assessore regionale Armao - afferma Mario Zagara per il coordinamento provinciale e Giuseppe Rosetta per gruppi consiliari. Siamo soddisfatti perché un primo

passo è stato compiuto nel difficile tentativo di regolamentare il territorio, di tutelare, salvaguardare e valorizzare paesaggio e patrimonio naturalistico». Secondo Italia dei Valori il piano paesistico porterà occupazione e vantaggi «soprattutto per gli agricoltori» e quella che si sta attuando, e cita il presidente della Provincia, Franco Antoci, e il sindaco di Ragusa, Dipasquale, è una strategia della paura. Rosetta e Zagara difendono il proprio coordinatore provinciale, Giovanni Iacono «oggetto di attacchi gratuiti e violenti da parte del primo cittadino di Ragusa» rendono merito al presidente della Regione, Lombardo per la determinazione sulla vicenda e concludono dicendo: «Il piano sicuramente non sarà perfetto perché la perfezione non è di questo mondo e quindi chiunque, dalla sua pubblicazione, potrà fare le osservazioni come previsto dalle norme». (GIAD)

E Idv dice no alla «strategia della paura»

Piano paesaggistico, salta l'incontro con l'assessore Armao

L'assessore Gaetano Armao ha dato forfait. L'appuntamento previsto per le 16 di ieri alla Provincia è saltato. A comunicarlo è stato lo stesso esponente del governo Lombardo che avrebbe dovuto rassicurare le realtà istituzionali e imprenditoriali iblee sul piano paesistico. A comunicare il cambiamento di programma è stato lo Armao, contattando il deputato regionale Riccardo Minardo. «L'incontro – ha annunciato il parlamentare autonomista ibleo – si terrà, ma ai primi di settembre, così come era stato concordato in un primo momento».

C'era molta attesa per questo incontro anche perché i vertici istituzionali sapevano di avere in mano carte importanti per convincere la Regione a ritirare il piano. A settembre, invece, quando Armao verrà a Ragusa il piano sarà già pubblicato e l'assessore non potrà che prendere atto delle osservazioni con l'iter per l'approvazione già in corso. Era, probabilmente, il percorso che assessorato e Soprintendenza avevano studiato a tavolino.

Da Roma, intanto, il vice presidente della commissione Antimafia, il finiano Fabio Granata, da sempre in prima linea contro

le trivellazioni in Sicilia, saluta in modo favorevole l'adozione del piano paesaggistico. «È uno strumento – ha ricordato – volto alla tutela e alla valorizzazione dei beni artistici e naturali presenti nella provincia di Ragusa».

Il coordinamento provinciale di Italia dei valori, attraverso Mario Zagara e Giuseppe Rosetta, dimostra di trovare più sintonia con il presidente della Regione («Onoré a chi con determinazione sta tentando di dare alla Sicilia, dopo un ritardo di oltre 15 anni, i piani paesaggistici») che con il sindaco di Ragusa («Paragona addirittura la difesa del paesaggio a una macchia tale da annoverarla tra i "grandi delitti"») e il presidente della Provincia («Rimaniamo basiti quando enuncia un principio eversivo, giustificando le "prevedibili illegalità" come conseguenza di norme "non condivise"»).

«Solo in questa provincia – denuncia il coordinamento provinciale di Idv – e con questa classe dirigente si poteva assistere a tale incredibile strategia della paura a opera di chi, per funzione, dovrebbe difendere, tutelare e valorizzare il patrimonio comune». ◀ (a.b.)

PROVINCIA. Il consigliere: si può risparmiare la metà

«L'autoparco costa troppo» Mustile fa i conti su gestione

●●● Il consigliere provinciale di Sinistra Ecologia e Libertà, Giuseppe Mustile, fa i conti in tasca all'amministrazione provinciale. Ed oggi l'attenzione del consigliere è per la gestione dell'autoparco, auto blu comprese. Firmando una nota «Cara Provincia, ma quanto mi costi?» Mustile pensa che la gestione è da rivedere. Con conti alla mano si spendono, escluso le spese per gli stipendi dei dipendenti che sono dovute, ben 291.000 euro cioè 24.250 euro al mese. Le spese sono così suddivise: carburante 76.268 euro, manutenzione 90.000 euro, assicurazione 49.441 euro, tasse 25.000 euro, straordinario 50.000 euro. «Senza contare l'acquisto dei mezzi, la loro usura e l'ammortamento, mi sembra una enormità. Facendo due conticini: solo di carburante spendiamo

circa 7.000 euro al mese cioè con i mezzi a disposizione facciamo circa 85.000 chilometri al mese, circa 3500 chilometri al giorno. Ci sono autisti - dice Mustile - che fanno fino a 1000 ore di straordinario l'anno che aggiunti alle 1500 di lavoro ordinario fanno circa 10 ore di lavoro al dì, siamo ai limiti dello sfruttamento, straordinario diviso per "soli" 8 autisti. La manutenzione ci costa 7.500 euro al mese. Sarebbe più utile una razionalizzazione della spesa e dell'impegno dei mezzi da parte degli assessori e dei consiglieri, arrivando anche ad esternalizzare il servizio ad una ditta esterna sia per gli amministratori che per il presidente. Potremmo risparmiare anche la metà dell'attuale spesa che in tempi di vacche magre non sarebbe poca cosa». (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

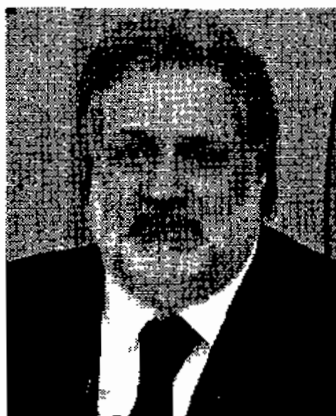
Rassegna stampa quotidiana

UNIVERSITÀ. I 29 che hanno finito i colloqui oggi firmeranno il contratto

Consorzio, nulla di fatto per i 22 dipendenti «esclusi»

La vertenza rimane senza soluzione. Dopo due ore di discussione in Prefettura, le parti sono rimaste nelle loro posizioni.

●●● Due ore di discussione in Prefettura, ma le parti sono rimaste nelle loro posizioni. E la vertenza dei 22 dipendenti del Consorzio Universitario che non hanno presentato la domanda per la selezione pubblica di 14 impiegati, 31 bidelli e 6 pulzieri è rimasta senza soluzione. Mentre i 29 che hanno presentato la domanda hanno già finito i colloqui ed oggi pomeriggio alle 16 firmeranno il contratto a tempo indeterminato. Tutti e 51 fino al 31 luglio avevano un contratto a tempo determinato. In Prefettura si sono seduti da una parte il vice presidente del Consorzio Universitario, Gianni Battaglia, ed il direttore Gustavo Dejak, e dall'altra parte 4 lavoratori che erano accompagnati dal segretario territoriale dell'Ugl, Paolo Nativo, e di Tommaso Fonte, sindacalista dell'Ugl. A media-



Gianni Battaglia

re il vice prefetto Donatella Ferrera ed il capo di gabinetto Massimo Signorelli. I 22 dipendenti chiedono la trasformazione del loro contratto a tempo indeterminato o in subordine la modifica del bando e la riapertura dei termini. I dipendenti chiedono la modifica dell'articolo 9 e precisamente del comma C che recita: «Qualsiasi sopravvenuta causa di scioglimento o di trasformazione del Consorzio produce il recesso automatico del rapporto di lavoro. Tale recesso non po-

trà essere a nessun titolo considerato fondamento per richieste di risarcimento da parte del lavoratore». Per i 22 la frase ha il sapore di un licenziamento anticipato. Il Consorzio con Gianni Battaglia ha detto che le richieste non possono essere evase, ma si è detto disponibile a riconsiderare la questione se dovessero giungere da parte di tutti e 22 i lavoratori altre proposte che potrebbero essere accettate e condivise. La riapertura del bando così com'è sembrerebbe possibile, ma solo a settembre. Probabilmente i 22 e il Consorzio si riverranno in Tribunale considerato che i lavoratori hanno affidato la loro pratica all'avvocato Saltalamacchia di Catania. Sarà a questo punto il giudice del lavoro a decidere in merito alla vertenza. Ed intanto oggi alle 10 c'è una riunione del Consiglio di amministrazione che dovrà approvare i verbali delle commissioni di esame ed approvare anche il contratto che nel pomeriggio firmeranno i 29 che hanno presentato la domanda. (*GN*)

Ato Ambiente Oggi si riunisce l'assemblea dei soci per prendere in esame tutte le ipotesi

Tutti i rifiuti in una discarica provinciale Ecco i tre siti giudicati più idonei

Due sorgono a Ispica (Poggio Oliva e Pantano Grande), uno a Scicli (Truncafila)

Alessandro Bongiorno

Sono tre i siti ritenuti idonei a ospitare una discarica provinciale. L'assemblea dei soci di Ato Ambiente, che si riunirà alle 11, dovrà indicarne uno al dipartimento regionale. La sua realizzazione sarà resa possibile grazie al piano regionale delle discariche che metterà a disposizione le risorse necessarie ad attivare gli impianti.

Considerata l'emergenza che bussa con sempre maggiore insistenza alle porte della nostra provincia (dove oggi è attiva la sola discarica di Ragusa e dove otto comuni su dodici sono costretti a scaricare nel Catanese, a Motta Sant'Anastasia), potrebbe trattarsi della classica ciambella di salvataggio. Entro qualche settimana, andrà presentata la documentazione richiesta alla commissione tecnica regionale per l'inserimento anche di Ragusa nel piano delle discariche.

Tutti e tre i siti idonei si trovano nel versante orientale della provincia: uno a Scicli (l'ex cava di contrada Truncafila) e due a Ispica (uno in contrada Salmata, località Poggio Oliva, l'altro in contrada Puccia, località Pantano Grande). Con l'ampliamento, già programmato degli impianti di Ragusa e Vittoria, la realizzazione di questa nuova discarica risolverebbe per diversi anni il problema dei rifiuti in provincia, soprattutto se il conferimento dovesse abbattersi grazie all'avvio della raccolta differenziata.

Toccherà alla Regione decidere su quale dei tre siti realizzare la discarica, ma le indicazioni che oggi fornirà l'assemblea dei soci

dell'Ato saranno tenute comunque in considerazione. A Scicli, ad esempio, è sorto già un comitato che, al grido «Questo territorio non è disponibile a diventare una pattumiera», ha riunito partiti, sindacati, associazioni culturali. Pressoché scontato il parere negativo che oggi il sindaco Giovanni Venticinque esprimerà nell'assemblea dei soci, nonostante l'ex cava abbia indici di idoneità molto alti.

Gli altri due siti idonei ricadono entrambi nel territorio di Ispica, anche se lontani dal centro abitato. «L'ipotesi di Pantano

Secco non è da prendere in considerazione, perché - anticipa il sindaco Piero Rustico - sorge in una zona, lungo la Bufali-Marza, dove si coltiva la carota Igp e non distante da dove dovrà sorgere il villaggio turistico con il campo di golf. Su questa soluzione, ci sarà lo sbarramento senza fine del comune di Ispica. Oggettivamente diversa è la situazione - continua il sindaco di Ispica - di contrada Salmata, sulla Rosolini-Pachino, dove credo che non sussistano obiezioni particolari, tenendo anche presente che i proprietari hanno anche manifestato la di-

sponibilità a cedere i terreni. La valutazione su queste ipotesi non spetta, però, al sindaco ma al consiglio comunale che presto potrebbe essere chiamato a pronunciarsi».

Se non ci saranno sorprese, l'Ato presenterà alla Regione le tre ipotesi, evidenziando come su una soltanto non ci siano sostanziali pareri negativi. La Regione deciderà, poi, secondo i suoi parametri, ma conoscendo la volontà del territorio.

All'ordine del giorno della riunione di oggi anche la relazione del collegio dei liquidatori che

evidenzierà le difficoltà dell'Ato a causa dei mancati versamenti dei soci, ovvero i comuni. «Purtroppo - dichiara il presidente del collegio Fulvio Manno - non ci sono alternative: o i comuni onorano gli impegni o non resterà che ricorrere ai decreti ingiuntivi».

E a proposito di costi da coprire, c'è quello del trasporto dei rifiuti dagli otto comuni senza discarica verso Motta Sant'Anastasia. L'assemblea dei soci dovrà decidere se la spesa andrà ripartita tra tutti i comuni o se a farsene carico saranno solo i comuni interessati. ◀

«Un aeroporto per il territorio»

«Bisogna comprendere qual è la strada migliore per attivare l'importante struttura»

“Un aeroporto che serve al territorio. Un territorio che può crescere e svilupparsi ulteriormente proprio grazie all'aeroporto. Sono queste le linee guida che dobbiamo avere davanti. Tutto il resto non è funzionale alla crescita della provincia di Ragusa”. Il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Cascone, guarda avanti. L'accesa dialettica dei giorni scorsi, in questa fase, non è utile. “Ciò che serve – prosegue Cascone, che è anche vice presidente della Soaco, la società di gestione dello scalo comisano – è comprendere qual è la strada migliore per attivare l'aeroporto e per far sì che possa registrarsi il primo decollo. Dobbiamo tutti assieme continuare a sbacciarci, a rimboccarci ulteriormente, se serve, le maniche e a definire le strategie utili a raggiungere questo traguardo di fondamentale importanza per il territorio. Qualsiasi altro aspetto, ritengo, in questo momento non deve essere preso in considerazione. Serve solo a distrarci dall'obiettivo primario che questo territorio ha la necessità di raggiungere, vale a dire l'apertura dello scalo. E, posso assicurarvi, si sta operando in maniera alacre nel tentativo di tagliare un traguardo di grande impatto, di notevole ricaduta economica e sociale per la nostra area”.

Anche perché, secondo Cascone, non bisogna dimenticare che lo scalo di Comiso va inquadrato in un contesto più complessivo, che è quello della dotazione infrastrutturale della provincia di Ragusa. “La quale, come andiamo ripetendo da sempre – prosegue Cascone – potrà integrare a sistema l'avvento dell'aeroporto con tutte le altre infrastrutture in fase di realizzazione o che hanno bisogno di essere potenziate. E' il caso, per

quanto concerne quest'ultimo aspetto, del porto di Pozzallo, che può garantire, dal punto di vista dell'attività commerciale, quel surplus via mare che, con l'apertura dell'area di libero scambio, è destinato a migliorare il rendimento della nostra economia. Senza dimenticare, a proposito di porti, quello turistico di Marina di Ragusa che già in un anno di attività ha messo in luce le proprie potenzialità. E che è destinato soltanto a migliorare. O, ancora, parliamo del raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania o di tutta la grande viabilità di cui la nostra provincia ha bisogno e a cui l'aeroporto, calato in tale contesto, può fornire un supporto insostituibile. Ecco, questa è la sfida su cui dobbiamo puntare per i prossimi mesi, già a partire da subito dopo la pausa ferragostana. Ci sono aspetti che meritano di essere sottolineati in tutta la loro essenzialità. Aspetti che, naturalmente, mettono in chiaro la necessità di un percorso fondamentale da compiere per lo sviluppo. Per usare una metafora che si adatta al contesto, è arrivato il momento di volare alto, di trovare la giusta rotta di crociera e di mantenere la velocità inalterata. Per sbarcare, nei tempi dovuti, nell'approdo giusto”.

GIORGIO LIUZZO

SINDACATO. Avola

L'aeroporto di Comiso al palo, la Cgil: mobilitazione

COMISO

●●● Una mobilitazione siciliana per l'aeroporto di Comiso. Per difendere una struttura isolana, che rischia di essere penalizzata dalle scelte operate dal governo nazionale. E' questa la proposta lanciata dal segretario della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola, che ha scritto una lettera al presidente della Regione Raffaele Lombardo. Lombardo, nei giorni scorsi, era stato protagonista di una forte presa di posizione: Lombardo aveva contestato il protocollo d'intesa predisposto a Roma per la cessione delle aree dell'ex base Nato alla Regione (e, da questi, in concessione, al comune di Comiso) chiedendo che lo Stato assumesse formalmente l'impegno di garantire i servizi di assistenza al volo (Enav) e antincendio (vigili del fuoco).

In ogni caso, l'aeroporto, per ora, non "decollo" e Avola decide di smuovere le acque stagnanti della vigilia ferragostana con una lettera inviata al governatore isolano. Il segretario della Cgil propone di "mettere insieme un movimento di opinione siciliano, capace di condizionare con scelte serie chi non vuole decidere la crescita economica, sociale e occupazione del Sud Est siciliano". E aggiunge: "Dobbiamo avere il coraggio di un'iniziativa forte, perché attraverso il "decollo" dell'aeroporto di Comiso passa il nostro orgoglio, il peso della nostra storia. Altrove riescono a determinare una mobilitazione e un movimento d'opinione tale (vedi "No a Dal Molin", la battaglia ambientale contro il passante ferroviario per Lione,) da condizionare le scelte". Avola propone di "convocare una seduta della Giunta di Governo a Comiso. Comiso è solo uno strumento per riscattare il ruolo e il peso di una Sicilia che non vuole favoritismi, ma pari opportunità e condizioni normali per poter decidere il proprio destino e scrivere la propria storia". (FC)

In migliaia al porto per le degustazioni **“Sapori sotto le stelle”** **boom di presenze**

“Sapori sotto le stelle” ha fatto il pieno. La piazza del porto di Marina si è rivelata, a tratti, piccola per ospitare le migliaia di persone, che non hanno voluto perdere l'occasione di degustare i migliori prodotti della provincia e assistere agli spettacoli che si sono succeduti sul palco. La rassegna, nata in sordina e con il dubbio se ripeterla o meno in futuro, ha fatto centro. Tanto che alla fine, l'assessore allo Sviluppo economico Giovanni Cosentini, che ha voluto proporre la kermesse, ha promesso: «Si tratta di un appuntamento che verrà sicuramente ripetuto».

Tutti i prodotti offerti in degustazione sono stati apprezzati dai tantissimi presenti, mentre i vari spettacoli hanno ricevuto il gradimento della gente. «La formula è semplice – ha ribadito l'assessore Cosenti-

ni – ma allo stesso tempo d'impatto. E proprio per questo motivo si è rivelata vincente. Una scelta azzeccata che ha permesso di fare registrare numeri importanti. Da parte nostra, abbiamo messo in campo il meglio di ciò che abbiamo, a livello di prodotti enogastronomici, e di proporlo con una veste piacevole».

Molti i momenti di spettacolo all'interno della rassegna: dall'esibizione dello studio danza “Khoreios” ai giovani talenti iblei. Uno spazio tutto proprio si è ricavato “Liriche sotto le stelle”, curata da Sonia Migliore. La proposta ha inteso celebrare i 25 anni dell'associazione culturale “Officina 90”, offrendo uno spaccato di quello che l'arte e la cultura ragusana sono in grado di proporre alla collettività. Ricevendone un plauso significativo. ✦

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Corte dei conti punta il dito contro le amministrazioni incapaci di sfruttare le risorse europee

Fondi Ue, il Sud non sa spenderli

Troppo tempo nelle attività preparatorie e la gestione rallenta

DI BRUNO PAGAMICI

Secundo la Corte dei conti l'Italia non fa un uso corretto dei fondi europei. Ma i colpevoli non sono le imprese private, bensì le amministrazioni pubbliche impegnate nella realizzazione di opere pubbliche, infrastrutture, interventi urbanistici e ambientali, ecc. Secondo la magistratura contabile il Quadro strategico nazionale (Qsn) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 è, da questo punto di vista, ancora in mezzo al guado e risulta impantanato in modo preoccupante. Lo si legge nella relazione speciale dedicata all'impatto del Fondo europeo di sviluppo regionale nel Mezzogiorno redatta dalla sezione della Corte che ha per oggetto il controllo per gli affari comunitari ed internazionali. Nessun problema invece per le imprese che spendono fino all'ultimo centesimo dei fondi assegnati dalla Comunità europea. Lo testimonia il fatto che le imprese che riescono a piazzarsi favorevolmente nelle graduatorie dei bandi che prevedono la conces-

I rilievi della Corte

A distanza di due anni e mezzo dall'avvio del Qsn le amministrazioni italiane «sono ancora occupate nella costruzione di complesse architetture istituzionali ed organizzative e in attività propedeutiche all'individuazione e selezione dei progetti», con il rischio di una «riproposizione dell'esperienza negativa del ciclo di programmazione 2000-2006».

A circa la metà del ciclo di programmazione 2007-2013 l'obiettivo convergenza ha raggiunto appena «un livello medio di pagamenti... equivalente in media al 7,1% del costo totale».

Per l'attuale periodo di programmazione occorre che il 2007-2013 segni un cambiamento di passo, una forte discontinuità rispetto al passato, additando nuovi percorsi, diversi comportamenti, maggiore «mobilitazione sull'obiettivo finale, rappresentato dall'effettivo innalzamento del livello di benessere dei cittadini».

sione di incentivi e agevolazioni rappresentano mediamente il 40-50% delle imprese partecipanti. Ciò significa, dunque, che i fondi messi a disposizione del sistema imprenditoriale privato sono addirittura insufficienti rispetto alle richieste inoltrate. Diversamente avviene invece per le pubbliche amministrazioni. Analizzando i vent'anni di gestione del Fondo europeo di sviluppo nel Mezzogiorno, la Corte la giudica «una storia di occasioni perdute; di impegni non mantenuti; di programmazioni velleitarie;

di corriva ripartizione delle risorse finanziarie tra un numero eccessivo di interventi, troppo spesso rispondenti a domande localistiche; di ritardi correnti, persino nella rendicontazione delle spese alla Commissione; di sistematica concessione di proroghe, talvolta disattese; di dissipazione di risorse finanziarie italiane ed europee; di perdurante incapacità di imparare dagli errori». I giudici contabili vedono anche nel Quadro relativo al 2007-2013 (sulla scorta di giudizi istituzionali espressi dai vari

organismi che si sono occupati della questione), una «conferma della persistente incapacità del nostro sistema politico-amministrativo di imparare dagli errori». A distanza di due anni e mezzo dall'avvio del Quadro strategico nazionale, prosegue la Corte, le amministrazioni italiane sono ancora occupate nella costruzione di architetture organizzative e in attività propedeutiche. Ne è conseguito un rallentamento per le attività di gestione, così che l'obiettivo convergenza ha raggiunto appena un livello medio di pagamenti, in media pari al 7,1% del costo totale.

La quota della spesa in conto capitale localizzata nel 2008 nel Mezzogiorno è stata del 34,8% del totale nazionale. Secondo i giudici «si tratta di un valore non solo ben lontano dal 45% del totale nazionale originariamente fissato in fase di programmazione, ma che... non eguaglia neppure il peso naturale del Mezzogiorno, che può valutarsi nel 38% circa, media tra la sua quota di popolazione (35%) e la quota del suo territorio (40,8%)».

La Corte richiama inoltre il

Qsn per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, dal quale emerge una disamina severa delle criticità che hanno caratterizzato i precedenti cicli di programmazione e che hanno determinato i noti deludenti risultati. Gli auspici sono che il periodo di programmazione 2007-2013 dovrà segnare un cambiamento di passo, una forte discontinuità rispetto al passato, additando nuovi percorsi, diversi comportamenti, maggiore «mobilitazione sull'obiettivo finale, rappresentato dall'effettivo innalzamento del livello di benessere dei cittadini». Tuttavia, le raccomandazioni contenute nel Qsn non sembrerebbero rispettate. A distanza di due anni e mezzo dal suo avvio, secondo la Corte, le amministrazioni italiane «sono ancora occupate nella costruzione di complesse architetture istituzionali e organizzative e in attività propedeutiche all'individuazione e selezione dei progetti», con il rischio di una «riproposizione dell'esperienza negativa del ciclo di programmazione 2000-2006».

© Riproduzione riservata

Il dlgs sul federalismo estende l'applicazione della norma sugli accertamenti del dpr 600/73

La cedolare secca con franchigia

Escluse verifiche se il reddito supera il 10% dell'immobile

DI ANDREA BONGI

Anche la cedolare secca sugli affitti gode della franchigia da accertamenti fiscali. Il testo della disposizione contenuta nell'art. 2 del decreto attuativo sul federalismo fiscale, varato dal consiglio dei ministri lo scorso 5 agosto, prevede infatti espressamente che per l'accertamento della nuova imposta sostitutiva si applichino le stesse disposizioni previste per le imposte sui redditi. Da ciò deriva che anche a tale regime facoltativo si renda applicabile la disposizione contenuta nell'art. 41-ter del dpr 600/73 che inibisce le possibilità di accertamento dell'ufficio qualora il reddito del fabbricato locato sia non inferiore al maggiore fra il canone di locazione (ridotto in regime Irpef ordinario del 15%) e il 10% del valore dell'immobile.

La norma che ha introdotto con decorrenza dal 1° gennaio prossimo la cedolare secca sugli affitti di immobili ad uso abitativo e le loro pertinenze

L'accertamento

Franchigia da accertamenti di cui all'articolo 41-ter, dpr 600/73	Essendo norma relativa all'accertamento si applicherà anche alla cedolare. Scatterà quando il canone annuo di locazione (senza deduzioni) supera il 10% del valore dell'immobile.
Agevolazioni in caso di convalida dello sfratto per morosità del conduttore - e relativo credito d'imposta (art. 25 Tuir)	Applicabile anche alla cedolare secca in virtù dei richiami operati dal decreto istitutivo.
Inserimento della cedolare secca nella dichiarazione dei redditi	Sarà disciplinata da un provvedimento direttoriale.

si preoccupa inoltre di chiarire espressamente che «il reddito derivante dai contratti di cui al presente articolo non può essere, comunque, inferiore al reddito determinato ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del decreto del presidente della repubblica 22 dicembre 1986 n. 917». Quest'ultima disposizione prevede che il reddito medio ordinario delle unità immobiliari sia determinato sulla base delle tariffe d'estimo e che pertanto, in ipotesi di unità locate, si dovrà dichiarare l'importo del

canone di locazione forfettariamente ridotto del 15 o del 25% (immobili situati a Venezia e isole limitrofe) solo se lo stesso risultato superiore alla rendita catastale rivalutata.

Traducendo tale disposizione nel regime della cedolare secca ciò significa che il canone annuo da assoggettare all'imposta sostitutiva del 20% non potrà mai essere inferiore all'importo della rendita catastale rivalutata. Tornando alla franchigia da accertamenti, il proprietario di unità immobiliari

ad uso abitativo che sceglia di assoggettare l'intero canone di locazione annuo alla cedolare secca del 20% non potrà subire accertamenti o richieste di chiarimenti in ordine al reddito di locazione qualora lo stesso risultato non inferiore al 10% del valore catastale dell'immobile. Anzi. La scelta del regime della cedolare potrebbe in alcuni casi far sì che la franchigia suddetta si renda applicabile essendo basata sul confronto fra l'intero canone di locazione annuo, senza abbattimenti, e il 10% del valore dell'immobile.

Il già citato quarto comma dell'articolo 2 del decreto sul federalismo prevede inoltre che alla nuova cedolare secca, oltre alle disposizioni in tema di accertamento, siano applicabili anche le disposizioni previste per le imposte sui redditi in tema di: liquidazione, riscossione, rimborsi, sanzioni, interessi e contenzioso. Resta allora da comprendere se al nuovo regime siano applicabili anche disposizioni come quella contenuta nel primo comma dell'articolo 26 del Tuir che

prevede che i redditi derivanti da contratti di locazione ad uso abitativo, se non percepiti, non concorrono a formare il reddito dal momento della conclusione del procedimento giurisdizionale di convalida di sfratto per la morosità del conduttore. Se tale disposizione dovesse essere applicabile anche al regime della cedolare secca, come sembra evincersi per effetto dei citati richiami al regime ordinario Irpef, si renderebbe possibile estendere allo stesso anche il credito d'imposta riconosciuto dalla disposizione da ultimo ricordata in misura pari alle imposte versate sui canoni venuti a scadenza e non percepiti e accertati nell'ambito del procedimento di convalida dello sfratto per la morosità del conduttore. Fra gli altri nodi da sciogliere sul nuovo regime opzionale resta anche l'esatta misura dell'aliquota della cedolare per i contratti di locazione ad uso abitativo relativi ai comuni ad alta densità abitativa, locati facendo riferimento alle cosiddette tariffe calmierate.

—● Riproduzione riservata —●

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Centrodestra Lo scontro



Bene i senatori di Fli, lasciano sperare che le promesse di lealtà verso il governo saranno un fatto concreto
 Ignazio La Russa, Pdl

Berlusconi «chiama» i finiani: possibile dialogare

Mossa del premier verso i «moderati». Sullo sfondo l'obiettivo di spaccare il fronte dei ribelli

ROMA — Nella giornata in cui a volare nel centrodestra non sono né i falchi né le colombe ma direttamente gli stracci, Silvio Berlusconi decide di muoversi in prima persona. Dopo che la polemica ha raggiunto livelli parossistici, con insulti incrociati anche direttamente rivolti a lui e con la minaccia finale del fedelissimo di Fini Briguglio - che evoca un governo tecnico a guida Pisanu, subito rintuzzato dal capogruppo

Spirito costruttivo

La nota del Cavaliere: è possibile ritrovare l'unità se torna lo spirito costruttivo

del Pdl Fabrizio Cicchitto che ha a sua volta annunciato che in quel caso ci sarebbe «un rischio di destabilizzazione» della democrazia con manifestazioni di piazza e un'opposizione «frontale in Parlamento e nel Paese» - il premier frena la corsa verso il baratro con una dichiarazione che vuole essere, o sembrare, una mano tesa per una possibile riconciliazione:

«E' possibile - scrive - ritrovare l'unità se torna lo spirito costruttivo» manifestato dalla nota dei senatori finiani che chiedono di riportare il confronto sul piano politico e sulla base del programma.

Troppo grande - è stato il ragionamento sviluppato dal premier con i suoi per tutto il giorno - il rischio di una lacerazione del centrodestra non compresa dagli elettori e punitiva anche per il Pdl, sia nel caso in cui l'esecutivo

continui a governare, sia nell'eventualità che si finisca al voto. E troppo rischiosi gli scenari di rottura, che non escludono a priori la nascita di un governo tecnico ora che le opposizioni sembrano aver trovato un'unità. Ma anche se alla fine l'unica via d'uscita fosse il voto, arrivarci in questo clima porterebbe solo al trionfo elettorale alla Lega, che i sondaggi in mano al Cavaliere danno in fortissima crescita, come peraltro fa chiaramente capire la reiterata richiesta di Bossi di andare al voto «subito».

Ecco perché il premier - dopo mille consultazioni e telefonate incrociate con i finiani di cui si è fatto carico Cic-

chitto - ha deciso di tendere la mano ai senatori «moderati» che hanno chiesto una tregua, un nuovo inizio. Se poi l'apertura è rivolta solo a loro, con l'obiettivo di spaccare Futuro e Libertà e isolare un Fini che Berlusconi non considera più un interlocutore e che vorrebbe vedere uscire dalla scena politica al più presto, o se sia davvero il modo per riprendere un contatto con il presidente della Camera, è ancora da capire, an-

La giornata

A un passo dalla crisi

Il finiano Italo Bocchino chiede via intervista le dimissioni del premier. Gli ribatte il coordinatore Pdl Sandro Bondi che parla di «stato confusionale».

I senatori Fli e il premier

Mentre la situazione pare avvitarsi, il gruppo Fli al Senato sottoscrive un appello alla responsabilità e al rispetto del programma. Il premier, in serata, apprezza: «Se vi sarà questo spirito costruttivo, sarà possibile ritrovare l'unità».

che se più d'uno tra i suoi scommette sulla prima ipotesi perché «il premier il suo avversario lo vuole far fuori definitivamente, non è più immaginabile una ricomposizione tra loro dopo quello che c'è stato».

In ogni caso Berlusconi nella sua nota - dove comunque si rivolge solo ai senatori finiani e mai al presidente della Camera - concede chances alla tregua, pur senza accennare assolutamente alla questione dimissioni: «Il riconoscere che il mandato elettorale ricevuto e il programma di governo votato da milioni di italiani sono da rispettare come assoluto valore etico è l'unico atteggiamento responsabile e costruttivo che si aspettano i nostri elettori», è la premessa.

Gli elettori infatti, secondo Berlusconi «non potrebbero comprendere come alcuni possano dividersi per giochi di palazzo della vecchia politica ed esclusivamente per un tornaconto di parte», è la considerazione che sembra un attacco a Fini e ai suoi. E per questo, è l'offerta «al di là del frastuono delle irresponsabili e a volte

farneticanti parole pronunciate da taluni contro il governo e contro la propria stessa maggioranza» (ovvero dei Bocchino, Briguglio, Granata), se ci sarà «questo spirito costruttivo contenuto nelle dichiarazioni di alcuni senatori del centrodestra, che accolgo con grande soddisfazione e disponibilità» sarà «certamente possibile ritrovare quell'unità che, ove mancasse, non potrebbe che portare a scelte dolorose e de-

Calcoli

Tra i motivi che hanno ispirato il gesto anche la volontà della Lega di andare «al voto subito»

finitive».

O si torna a ragionare in termini di moderazione insomma, o si torna al voto, avverte Berlusconi. Ma per dirlo con Ignazio La Russa, è chiaro che la prova del nove sarà quella di settembre, con il voto sui quattro o più punti del programma. Il redde rationem, insomma, deve ancora arrivare.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Berlusconi: ritrovare l'unità o dovrò fare scelte dolorose

Bocchino: buon segnale, ma deve fermare l'assedio a Fini

GIANLUCA LUZI

ROMA — La tensione è alle stelle, colpo su colpo, casa di Montecarlo contro villa di Arcore. Bocchino e Brugioglio — che arriva a chiedere un governo di garanzia a guida Pisani — contro Bondi e Capezzone. Ma tra i finiani escono allo scoperto i senatori "dialoganti" e subito Berlusconi — che teme lo spettro di dossier su aspetti ancora oscuri della sua politica estera con Gheddafi e Putin, oltre che sui rapporti marchiani con Noemi Letizia e sull'acquisto a prezzo stracciato di Villa San Martino dai Casati Stampa con la mediazione di Cesare Previti — ne approfitta per tendere un ramoscello a Futuro e Libertà e contemporaneamente per infilare un cuneo nel campo avversario. C'è chi pronuncia parole «irresponsabili e farneticanti», accusa il Cavaliere riferendosi agli ultrà del presidente della Camera, e chi invece assume un «atteggiamento responsabile», come i senatori finiani. Su queste basi «è possibile ritrovare l'unità», altrimenti, avverte il premier, si va verso scelte «dolorose e definitive». Questa è la dimostrazione che Berlusconi teme le conseguenze di una escalation senza controllo dello scontro con Fini e di

una guerra a colpi di dossier. La disponibilità del premier a dialogare è salutata con soddisfazione da Bocchino. Viespoli e Moffa che a questo punto chiedono che finisca subito l'attacco a Fini da parte dei giornali vicini al premier e il Pdl smetta di pretendere le dimissioni del presidente della Camera. «Auspichiamo» — commentano infatti i finiani — che questo segnale serva a recuperare un clima di reciproco rispetto tra istituzioni che vanno valorizzate e non dimissionate con richieste peraltro irricevibili». Inoltre la nota chiede che «si blocchi l'aggressione quotidiana nei

confronti di Fini e si esca da questa fase di esasperato conflitto». I senatori del Fli avevano sottoscritto una nota per dire che le polemiche sono «sterili e dannose» mentre «settembre deve essere il mese delle responsabilità e dei fatti concreti» con il confronto sui punti dettati da Berlusconi, cioè fisco, federalismo, riforme istituzionali, giustizia, «consapevoli che la stabilità di governo è un valore economico-sociale e il rispetto del patto con gli elettori è un valore di moralità politica». Sono le parole che Berlusconi voleva ascoltare e infatti, dopo un primo giudizio positivo di Cicchit-

to, ecco verso sera la nota distensiva del premier, da Arcore e pubblicata sul sito web di Palazzo Chigi. «Il riconoscere che il mandato elettorale ricevuto e il programma di governo votato da milioni di italiani sono da rispettare come assoluto valore etico è l'unico atteggiamento responsabile e costruttivo che si aspettano i nostri

**Fronda tra i finiani:
il gruppo del Senato
parla di "polemiche
sterili e dannose"
E il premier apprezza**



NERI SU REPUBBLICA

«Si dimettano Berlusconi e i ministri imputati. Fini non è nemmeno inquisito». Così ieri il capogruppo di Fli in un'intervista a Repubblica

BONDI

Sandro Bondi, coordinatore del Pdl, ha risposto all'intervista di Bocchino: «Il capogruppo di Fli è in un estremo stato di confusione e di smarrimento»

LA REPLICA

Replica di Bocchino: «Invece di aggredirmi, Bondi dovrebbe dirci se deve dimettersi prima il plurimputato Berlusconi o Fini neanche indagato»

elettori». Quindi «al di là del frastuono delle irresponsabili e a volte farneticanti parole pronunciate da taluni contro il governo e contro la propria stessa maggioranza — conclude il premier — se viserà questo spirito costruttivo contenuto nelle dichiarazioni di alcuni senatori del centrodestra, che accolgo con grande soddisfazione e disponibilità, sarà certamente possibile ritrovare quell'unità che, ove mancasse, non potrebbe che portare a scelte dolorose e definitive».

FOTOGRAFIA: G. DI BATA

Il premier invoca un nuovo spirito. E spuntano tutte le case dei Tulliani per un valore di 20 mln

Berlusconi, costruiamo ancora

Scelte dolorose se non verrà rispettato il voto a Lega e Pdl

DI FRANCO ADRIANO

Umberto Bossi che non voleva andare a votare ora è per le urne e basta. Tonino Di Pietro che era per correre ai seggi elettorali, senza tante storie, adesso è per un governo di transizione di tre mesi. Silvio Berlusconi, poi, che chiedeva le elezioni, adesso aspetta le dimissioni di un Fini cucinato a dovere dalla sua imponente macchina mediatica. Pier-Ferdinando Casini, fedele alla sua linea, pronostica il voto via sms con i suoi, ma in realtà è pronto a votare un nuovo governo Berlusconi, purché ci sia un passaggio al Quirinale con l'apertura formale della crisi. Il Pd risponde rispolverando il «ma anche» di veltroniana memoria: teme le

elezioni «ma anche» vuol buttare giù Berlusconi; stima Fini «ma anche» ritiene che dovrebbe fare chiarezza sulla casa di Montecarlo. A proposito di case aveva (parzialmente) ragione Luciano Gaucchi nella sua intervista a Panorama. I Tulliani hanno almeno venti milioni di immobili

nel loro portafoglio. Che siano stati soffiati all'ex patron del Perugia, però, è tutt'altro paio di maniche, perché dall'elenco pubblicato su Dagoapia ieri sera risulta che il patrimonio è stato costituito almeno nell'arco di dieci anni.

Per il resto vanno avanti le solite schermaglie fra gli esponenti finiani e berlusconiani. Ieri, è stata la volta del coordinatore del PdL, Sandro Bondi, replicare a Italo Bocchino su chi è più indagato fra Fini e Berlusconi e chi



di conseguenza se ne deve andare. Ma l'aspetto più interessante e tutto da analizzare è l'attesa di Berlusconi. In serata il premier ha invocato un nuovo «spirito costruttivo» annunciando in alternativa «scelte dolorose». Una mano tesa? E verso chi? Queste le sue parole: «Il riconoscere che il mandato elettorale ricevuto e il programma di governo vota-

to da milioni di italiani sono da rispettare come assoluto valore etico è l'unico atteggiamento responsabile e costruttivo che si aspettano i nostri elettori. Elettori del PdL e della Lega che ci hanno sostenuto e consentito di vincere tutte le competizioni elettorali dal 2008 a oggi, comprese le recenti elezioni regionali. Elettori che non potreb-

bero comprendere come alcuni possano dividersi per giochi di palazzo della vecchia politica ed esclusivamente per un tornaconto di parte». Intanto, tra le firme raccolte dal Giornale per invitare il presidente della Camera a dare le dimissioni sono spuntate quelle di Giancarlo ed Elisabetta Tulliani, la compagna dell'inquilino di Montecitorio, finiti nell'occhio del ciclone per la casa di An a Montecarlo finita nelle disponibilità di famiglia. Piccola soddisfazione per Repubblica che per l'appello per la libertà di stampa e contro Berlusconi aveva raccolto perfino la firma di Emilio Fede sulla cui fede berlusconiana ci si può mettere la mano sul fuoco. Il Giornale in quell'occasione aveva aperto in prima pagina: «False firme contro Berlusconi» citando tra le altre quelle di Pinco Pallo, Maradona e Topo Gigio. Dai vertici del quotidiano di Vittorio Feltri si ammette la svista sottolineando però che anche questa volta c'era un Topo Gigio opportunamente cancellato.

© Riproduzione riservata

Intanto tra le firme giunte al Giornale per invitare il presidente della Camera a dimettersi spiccano quelle di Giancarlo ed Elisabetta Tulliani. Eni del pari con Repubblica che contro Berlusconi raccolse perfino la firma di Emilio Fede

Svolta di Di Pietro

«Sì al governo tecnico ma solo per 90 giorni»

Bersani: il premier venga in Parlamento

Pisanu? L'equilibrio e la saggezza che ha dimostrato possono renderlo importante in questa fase così complicata **Rosy Bindi, Pd**

ROMA — Ora anche Antonio Di Pietro ci sta. Accetterà un governo tecnico, a patto che duri al massimo 90 giorni e sia finalizzato a cambiare la legge elettorale, magari varandone una per il pluralismo dell'informazione. Il leader Idv accoglie così, in tempo reale, l'appello del leader pd, Pier Luigi Bersani, che ieri invitava l'opposizione «a una strategia comune».

Prende corpo, così, un'alternativa al destino del governo tracciato da Silvio Berlusconi: o i finiani rientreranno all'ovile, vincolati a un programma in 4 punti, o si andrà al voto. L'idea è quella di un governo «di responsabilità», sostenuto dal centrosinistra, ma anche dall'Udc e dai finiani. E tra questi, indignati per gli attacchi al presidente della Camera, c'è già chi, come Carmelo Briguglio, in vista di un «governo di emergenza nazionale», converge sul nome di un papabile premier: il presidente dell'Antimafia, Beppe Pisa-

Il leader pd

«In caso di elezioni ci rivolgeremo a tutta l'opposizione per una strategia comune»

nu. Esponente del pdl ai quali ieri la presidente del Pd Rosy Bindi riconosceva «equilibrio e saggezza che possono renderlo importante in questa fase complicata». A decidere, precisava la Bindi «deve essere il capo dello Stato».

Ma la via alternativa è tracciata. L'ha imboccata ieri Antonio Di Pietro. «La prima cosa da fare è sfiduciare il governo Berlusconi e, quindi, è necessario che tutti, da noi dell'Idv ai finiani, passando per il Pd e l'Udc, presentiamo insieme una mozione di sfiducia», ha detto. E pur ritenendo «urgente» il ritorno alle urne, ha accettato l'idea del governo tecnico per eliminare la legge elettorale «porcata». Un governo a tempo però, con scadenza limite a tre mesi. «Perché conosciamo bene i marpioni della prima Repubblica che pretendono di governare pur non avendo il consenso elettorale», ha sottolineato.

L'Udc è cauta. E pone dei paletti. Rocco Buttiglione

precisa che la linea del suo partito è quella di lavorare per «un governo di responsabilità nazionale». Non per semplici governi di transizione. E che in caso di elezioni non si accetteranno «ammucchiate indistinte». Ma Maurizio Ronconi consiglia

di «cambiare la legge elettorale prima di ogni nuovo scioglimento altrimenti il ricorso alle urne sarebbe solo un regolamento di conti tra pochi». Insomma, osserva Rosy Bindi, «l'Udc non si tira indietro».

Intanto invece rispondo-

Ronconi (Udc)

«Va cambiata la legge elettorale, o il ricorso alle urne sarebbe solo un regolamento di conti»

no «sì» all'appello alla compattezza lanciato da Bersani, i Verdi, i socialisti di Riccardo Nencini e Rifondazione comunista con una lettera aperta del segretario Paolo Ferrero. Mentre per Claudio Fava, di Sinistra ecologia e libertà il governo tecnico «è un'idea miope, abbastanza lontana dalla realtà e dai numeri».

Intanto il premier tenta di ricucire gli strappi con i fedelissimi di Fini. Ma per Bersani ora Berlusconi deve presentarsi in Parlamento. «Prendiamo di sentirgli dire

che cosa intenda fare in questo indecoroso marasma che lui stesso ha provocato e alimentato», rimarca. Dopodiché il Pd si dice «pronto». Pur reputando la legge elettorale «vergognosa», spiega Bersani, «se la rottura del predellino» rendesse le «elezioni inevitabili ci rivolgeremo al centrosinistra e dell'opposizione per una strategia comune di cui siamo già pronti a proporre e discutere le basi politiche e programmatiche».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Di Pietro apre al governo tecnico Bersani: l'opposizione si unisca

Bossi insiste: bisogna andare alle elezioni subito

MAURO FAVALE

ROMA — Due missioni: «Modificare la legge elettorale e garantire il pluralismo dell'informazione». E un arco temporale definito: «Non oltre 90 giorni». È accompagnata da alcune condizioni ma l'apertura di Antonio Di Pietro a un esecutivo tecnico c'è: «Siamo disponibili — ha detto il leader dell'Idv — semmai ciò fosse possibile, a lavorare affinché il Parlamento dia al Paese una nuova legge elettorale e una legge che garantisca realmente il pluralismo e la correttezza dell'informazione». Un'evoluzione rispetto alla posizione di una settimana fa quando al Pd che lo proponeva, Di Pietro rispondeva: «Un governo di transizione? Bersani si illude». Se queste condizioni non ci fossero, però, dice ancora il leader Idv, «è inutile perdere tempo: l'unica soluzione è il ritorno alle urne il più presto possibile».

I partiti sono in movimento e le parole di Di Pietro arrivano nel giorno del nuovo appello del Pd ad una «alleanza delle opposizioni». «Se la rottura del mitico predellino — afferma il segretario Pierluigi Bersani — portasse a una situazione tale da rendere inevitabili le elezioni e per giunta con questa vergognosa legge elettorale, noi ci rivolge-

**Il leader Pd:
"Berlusconi venga in
Parlamento e ci dica
cosa intende fare in
questo marasma"**

remmo alle forze del centrosinistra e dell'opposizione per una strategia comune».

Di fronte a questa mobilitazione, con l'opposizione che si dichiara pronta a qualsiasi evenienza, Pdl e Lega puntano i piedi. «No al governo tecnico — dice il leader della Lega Umberto Bossi — bisogna andare alle elezioni

subito». E il capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto avverte: «Chi farnetica di governo tecnico non sa bene di cosa parla. Ci sarebbe un'opposizione frontale in Parlamento e nel Paese, con fortissime manifestazioni di piazza».

Ma nonostante gli altolà della maggioranza, l'ipotesi inizia a prendere corpo nell'opposizione. Rosy Bindi ipotizza anche di affidarlo a Beppe Pisano, senatore Pdl, presidente della commissione Antimafia: «Tocca al presidente della Repubblica indicare la persona, noi non facciamo nomi. Pisano è una persona importante, l'equilibrio e la saggezza che ha dimostrato in questo periodo può renderlo impor-

ante per contribuire a questa fase così complicata». Anche nell'opposizione, però, resistono distinguo e criticità. Rocco Buttiglione, Udc: «Non basta un esecutivo di transizione solo per la legge elettorale, ne serve uno di responsabilità nazionale». Claudio Fava, Sinistra ecologia e Libertà: «È un'idea miope e senza prospettiva».

Il dibattito procede su due binari, perché sull'altro c'è il voto anticipato e la chiamata di Bersani all'unità delle opposizioni. Angelo Bonelli condivide l'appello del Pd: «Noi Verdi siamo pronti a fare la nostra parte». Di Pietro si dice disponibile ad un'alleanza «perfino col diavolo», può di ridare un al Paese una speranza per il futuro. Poi si rivolge a finiani, Pd e Udc per presentare insieme una mozione di sfiducia contro il governo. Bersani attacca Berlusconi: «Prendiamo dopo due anni la sua presenza in Parlamento e pretendiamo di sentirgli dire che cosa intenda fare in questo indecoroso marasma che lui stesso ha provocato e alimentato». L'Idv apprezza Bersani che «finalmente ha lanciato un appello in vista delle elezioni anticipate». Viceversa, il Pd, loda «l'inversione a U di Di Pietro».



Aveva detto



SU REPUBBLICA DEL 7 AGOSTO

"Bersani? Sogna e s'illude che possa realizzarsi un Cin in Parlamento. Ma non si realizzerà mai. Diranno di volerlo fare ma i terzopolisti vogliono solo andare al governo, non riscrivere le regole per le elezioni. Lui sta perdendo tempo correndo appresso alla Luna". Così Di Pietro il 7 agosto in un'intervista su Repubblica.